



GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrazione dell'Associazione «Gente Camuna» Breno (Italia) - Aderente all'U.N.A.I.E - Abbonamento annuo € 15,00 (Italia) € 25,00 (Estero) - Direzione e Amministrazione: 25043 Breno (Brescia) Italia - Piazza Tassara, 3 - Telefono 335.5788010 - Fax 0364.324074

LE UNIONI CHE DIVIDONO

Il dibattito che sta coinvolgendo da qualche tempo il Governo e il Parlamento, ma che, data la sua rilevanza sociale, ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica tramite i media, riguarda le unioni civili e quindi, in considerazione delle proposte contenute nel disegno di legge in discussione al Senato, l'istituto della famiglia, cioè il concetto stesso che siamo soliti dare a questo nucleo sociale fondato sul matrimonio di un uomo con una donna. Concetto questo che ormai ha subito da tempo una sostanziale modificazione, a tal punto da superare il principio naturale dell'eterosessualità dei coniugi, per approdare a quello di unione tra persone dello stesso sesso, che, attratte da analoghi sentimenti, intendono regolarizzare il loro rapporto, avere cioè un riconoscimento giuridico della loro situazione. Sono anni che si cerca di legiferare in merito, ma le varie proposte si sono arenate nel difficile percorso parlamentare, reso ancora più irto non solo dalle diversità di opinione dei singoli partiti e negli stessi partiti, ma anche da una tradizione, e quindi da una cultura, che soprattutto nel nostro Paese, impedisce di maturare cambiamenti così radicali.

Il Governo Renzi ha voluto affrontare anche questo spinoso argomento, ritenendo doveroso responsabilizzare il Parlamento nelle decisioni da prendere. Non era infatti più possibile nascondere la testa sotto la sabbia e ignorare una realtà che altri Governi di altri Stati hanno liberamente affrontato e risolto. Nel dibattito in corso le diversità di posizioni sono emerse subito, superando i limiti della maggioranza e delle minoranze parlamentari. Si tratta di principi, cioè di presupposti che hanno validità generale e universale, e che quindi non possono essere messi in discussione, sostengono i contrari alla legge in discussione; si tratta di non negare dei diritti a chi vive in modo diverso il rapporto di coppia, affermano gli altri.

È molto difficile entrare nella analisi sociologica e filosofica della differenza tra principi e diritti. Sulla regolarizzazione di questi ultimi: il cognome dei figli, la casa, la pensione, le decisioni in caso di malattia o di morte, l'eredità, ecc. per dare garanzie a questo tipo di unioni, partiti e opinione pubblica peraltro manifestano ormai da tempo una ampia condivisione. Alcuni di questi diritti, in particolare quello dell'adozione del figlio di uno dei due conviventi da parte dell'altro, previsto dall'articolo 5 del disegno di legge in discussione, intaccherebbero però, secondo coloro che si oppongono al provvedimento, i principi su cui si regge la famiglia e per dare forza a tale loro convinzione hanno promosso iniziative popolari conclusesi col "Family day" svoltosi il 30 gennaio scorso a Roma al Circo Massimo, facendo così il verso ad analoghe manifestazioni di chi la pensa diversamente.

Sono situazioni queste in cui i tentativi di compromesso non sempre riescono, ma questo non deve indurre ancora una volta alla frequente prassi dei rinvii.

È giusto allora che una decisione venga presa e che ognuno, indipendentemente dalla propria collocazione politica e partitica, svolga secondo coscienza il ruolo che la comunità con il voto gli ha affidato: quello cioè di legiferare, magari cercando di essere il più possibile libero da condizionamenti di ogni genere e tenendo soprattutto nella dovuta considerazione gli effetti che le loro decisioni potranno avere sulle persone interessate e sui bambini che di queste unioni, piaccia o meno, sono parte viva e che bisognerebbe evitare che si portino dietro negli anni della loro crescita pesanti discriminazioni.

Unioni civili e famiglia sono e devono rimanere due forme di convivenza ben distinte, ma questo non deve impedire che alle prime vengano a mancare i presupposti giuridici di un loro sostanziale riconoscimento, anche se, come ha detto Papa Francesco, "per libera scelta o per infelici circostanze della vita vivono in uno stato oggettivo di errore".

27 gennaio: Ricordo della Shoah

Mattarella: Auschwitz ci interpella anche oggi

■ Il 27 gennaio 1945 i soldati dell'Armata Russa entravano per primi nel lager nazista di Auschwitz liberando quanti ancora non erano stati passati per le camere a gas e mostrando al mondo intero le efferatezze di un regime che, nella convinzione di salvaguardare la purezza della razza ariana, aveva pianificato la eliminazione di milioni di persone tra cui oltre sei milioni di ebrei.

Al di là di quel cancello, su cui campeggia la scritta "Arbeit macht frei" (Il lavoro rende liberi), apparve l'inferno.

Con la fine della guerra i contorni di quell'olocausto



Milano: Il Memoriale della Shoah al binario 21 della Stazione Centrale.

si sono sempre di più definiti e il mondo vide allora per la prima volta da vicino quel che era successo, conobbe lo sterminio in tutta la sua realtà.

Dovettero trascorrere 60 anni perché l'Assemblea Gene-

rale delle Nazioni Unite assumesse la risoluzione di riservare quel giorno alla commemorazione di quelle vittime. L'Italia però già cinque anni prima, con la legge 211

segue a pag. 2

Il Governatore R. Maroni in visita all'Ospedale di Vallecamonica

Rassicurazioni sulla efficacia della Ast della Montagna

■ Il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni ha voluto presenziare giovedì 14 gennaio scorso alla inaugurazione dei nuovi servizi dell'ospedale di Esine. Ad accoglierlo un nuovo responsabile dell'Asst (Azienda socio sanitaria territoriale) di Valle Camonica Raffaello Stradoni presiedere unitamente alla direttrice generale dell'Ats Montagna (Agenzia di tutela della salute) Maria Beatrice Stasi, al prefetto Valerio Valenti, ai presidenti della Provincia Pier Luigi Mottinelli e della Conferenza dei sindaci Gian Bettino Polonioli.

Maroni ha inaugurato e visitato la Cittadella della salute mentale, dedicata ad Alberto Bonazzi, il compianto presidente dell'associazione che tanto si è adoperato per favorirne la realizzazione, costata oltre 2 milioni e mezzo, e la palazzina adibita a sede universitaria infermieristica e de-

gli ambulatori per l'esercizio della libera professione (costo poco meno di 1 milione e 700mila euro).

In tale occasione Maroni ha voluto richiamare la scelta della nuova legge sanitaria lombarda che prevede il superamento delle ASL (Azienda Sanitaria Locale) e soprattutto, per quanto riguarda il territorio, il legame con la Valtellina. Avendo verificato direttamente il livello d'eccellenza raggiunto dall'ospedale di Esine, il Governatore ha voluto rassicurare la popolazione della Valle circa gli effetti di tale nuova legge.

"Quello che conta - ha egli detto - sono le buone pratiche, non i confini e questo è il nostro modello: quando parlo di passare dal curare al prendersi cura alludo ad un modello che, ad esempio qui ad Esine, già si attua; compito nostro sarà di estenderlo a tutte le Asst di montagna".

Apprezzamenti sono stati



Esine: Il Presidente Maroni in visita all'Ospedale di Vallecamonica.

espressi anche per l'efficienza del rinnovato Pronto soccorso che, a seguito dell'ampliamento, consente sei nuovi posti letto e della Risonanza magnetica.

Alcune perplessità circa l'Ats Montagna permangono e le ha espresse il presidente della Provincia Pierluigi Mottinelli. Saranno comunque il tempo e i risultati a valutarne gli effetti, determinanti per eventuali modifiche e accorgimenti quando, tra tre anni, la legge sarà oggetto di attenta valutazione.

Ricordo della Shoah

segue da pag. 1

del 2000, aveva riconosciuto il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati. Anche quest'anno, come in tutti i precedenti, vi è stata nel nostro Paese una mobilitazione collettiva delle Istituzioni e dell'opinione pubblica, non per una solidarietà al popolo ebraico ormai inutile, ma come atto di riconoscimento di questa storia anche perché l'antisemitismo non è stato ancora sconfitto e alcune forme di fondamentalismo religioso con le loro teorie aberranti generano ec-

cidi di persone innocenti in tante parti del mondo. Tali sentimenti sono stati fatti propri dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che nel suo messaggio ha voluto anche soffermarsi sulla realtà di oggi evidenziando come sussista un filo comune tra i drammi del Novecento e la perdurante paura dell'altro, del diverso da sé. Connessioni, ha aggiunto, che una politica europea lucida dovrebbe vedere, invece di alzare muri e reticolati, chiudendosi in nazionalismi che a nulla servono e che mai fermeranno le maree umane spinte da guerre e povertà. "Auschwitz, ha concluso il Capo dello Stato, con i suoi reticolati, le camere a gas, le baracche, i forni crematori non ci abbandona. Al contrario, ci interpella costantemente, ci costringe ogni volta a tornare sul ciglio dell'abisso e a guardarvi dentro, con gli occhi e la mente pieni di dolore e di rivolta morale".

Caso Marò: L'Italia si affida all'arbitrato internazionale

Prorogato al 30 aprile il permesso per Massimiliano Latorre

■ Il caso dei Fucilieri di Marina Latorre e Girone continua a dividere le posizioni tra il nostro Paese e il Governo dell'India che accusa i due Marò di avere ucciso due pescatori indiani. È questa una vicenda che si trascina da quattro anni. Fu infatti il 15 febbraio 2012 che, durante un servizio antipirateria, si verificò la sparatoria che provocò la morte dei due indiani. Da allora i due Marò sono tenuti prigionieri e a nulla sono servite le tante azioni diplomatiche per la loro liberazione in attesa di un processo. Solo Massimiliano Latorre, a seguito di una grave malattia, ha ottenuto il permesso di farsi curare in Italia. Tale permesso scadeva il 13 gennaio, ma è stato prorogato al 30 aprile a seguito della richiesta di arbitrato internazionale da parte del nostro Ministero degli Esteri. A seguito di ciò infatti



I due Marò S. Girone e M. Latorre.

nello scorso mese di agosto, il Tribunale per il Diritto del Mare di Amburgo ha ordinato la sospensione delle due giurisdizioni nazionali a carico dei fucilieri di Marina". Il 12 dicembre scorso l'Italia ha anche depositato una richiesta al Tribunale Arbitrale costituito presso la Corte Permanente d'Arbitrato de L'Aja perché venga autorizzato

anche Salvatore Girone a tornare in Italia e a restarvi per tutta la durata della procedura arbitrale in corso fra le Parti. Una prima riunione preliminare si è tenuta il 18 gennaio, ma solo per definire le procedure da attivare. Occorreranno altri incontri per entrare nel merito delle richieste dell'Italia e di quelle dell'India, sempre molto distanti.

L'UNAIE definisce il proprio ruolo

A 50 anni dalla nascita la Conferenza Organizzativa

■ Si è tenuta a Lucca il 30 gennaio scorso la Conferenza Organizzativa dell'UNAIE (Unione Nazionale Associazioni Immigrati ed Emigrati) costituitasi nel dicembre 1966. È trascorso mezzo secolo da allora e i cambiamenti avvenuti in questo lasso di tempo, anche nel mondo delle migrazioni, sono epocali come attesta l'esodo di milioni di profughi e rifugiati che da qualche anno si riversano verso l'Italia, la Grecia e la Turchia, avamposti dell'Europa. Tenuto conto di ciò era quindi necessario riflettere sul ruolo e le prospettive di questo organismo a cui aderiscono la maggior parte delle Associazioni che dalla Sicilia alle Alpi da sempre hanno mostrato attenzione per i problemi dei nostri emigrati. A sollecitare le riflessioni dei numerosi presidenti convenuti ha contribuito l'intervento introduttivo del Presidente UNAIE on. Franco Narducci, preceduto nella storica Sala Maria Luisa del Palazzo Ducale dalle appropriate considerazioni di Il-



Lucca: L'intervento del Presidente F. Narducci tra Ilaria Del Bianco (a sinistra) e Laura Bisso.

ria Del Bianco, Presidente dell'Associazione Lucchese nel Mondo che ha organizzato l'incontro, del Presidente della Provincia Luca Menesini e dell'assessore del Comune G. Lemucchi. Narducci non ha sottoaciuto le difficoltà che incontra oggi l'Associazionismo, ma questo - ha detto - non mette in discussione la forza dell'UNAIE che deriva dalla operatività e dalla capacità pro-

gettuale delle Associazioni aderenti che riescono a mantenere i legami con i nostri circa 5 milioni di emigrati. L'UNAIE, ha continuato Narducci, vuole ancora dare voce a queste Associazioni, ma occorre anche considerare nuove forme organizzative che generino una maggiore coesione, che facciano sistema nella convinzione che nessuno può essere autosufficiente.

Non poteva mancare un richiamo al Forum delle Associazioni degli Italiani nel Mondo che nel prossimo aprile definirà il proprio organigramma; l'UNAIE ne fa parte con la sua storia e vuole essere propositiva negli obiettivi da perseguire e trainante nella operatività. Ad animare il dibattito circa il ruolo dell'UNAIE ci ha pensato il vicepresidente vicario Aldo Aledda ponendo l'alternativa tra rimanere così come si è o fare un salto di qualità dando vita ad una struttura più organizzata. Dai numerosi interventi seguiti, tra cui quello del presidente dell'Associazione Gente Camuna Nicola Stivala e del Presidente Onorario Ferruccio Pisoni, e dalle conclusioni di Narducci è emerso che tra le due alternative di Aledda vi può essere una via mediana: quella di non snaturare la funzione finora svolta dall'UNAIE in quanto voce delle Associazioni, dando però ad essa collaborazioni e strumenti organizzativi adeguati e più idonei alle situazioni dei tempi in cui si opera, in modo che possa essere più incisiva nell'affrontare i nuovi problemi che si pongono, tra cui quello delle nuove migrazioni.

Nel corso del dibattito, a seguito degli appassionati interventi di Laura Bisso e dell'ex Presidente della Fondazione Verga Gianpietro Lecchi, è stato anche affrontato l'argomento sul contributo che le Associazioni possono dare al fenomeno migratorio. È emerso che esse, nella quasi totalità si sentono inadeguate ad affrontare operativamente tale fenomeno, ma questo non deve significare che l'UNAIE debba snaturare i suoi principi fondanti e i valori di attenzione e di solidale condivisione con chi, da sempre, anche se allora gli immigrati a cui si prestava aiuto erano i nostri concittadini del sud che emigravano al nord, ha mostrato sensibilità e concreta operatività verso questo annoso fenomeno e verso l'umanità che lo caratterizza. La conferenza, con il contributo di idee di tutti i presenti, che hanno voluto anche testimoniare la propria gratitudine a Franco Narducci per il suo incessante impegno mostrato in questi ormai dieci anni di presidenza e per l'autorevolezza, ovunque riconosciuta, con cui lo ha fatto, ha raggiunto gli obiettivi che si era posto, ma poi dipende dalla sensibilità e

Indagine Eurostat su occupazione laureati

Solo un laureato su due trova lavoro in tre anni

■ Anche per chi ha acquisito un titolo di studio le difficoltà di trovare una adeguata occupazione sono ancora tante. Poco più di metà dei laureati italiani (52,9%), secondo l'indagine Eurostat relativa a 2014, risulta infatti che riesce ad inserirsi nel mondo del lavoro a tre anni dal conseguimento del titolo accademico. Si tratta purtroppo del dato peggiore nell'Unione europea dopo quello della Grecia. Secondo le statistiche dell'indagine la media dell'UE sempre nel 2014 è dell'80,5%.

Per i diplomati la situazione risulta anche peggiore con solo il 30,5% che trova un posto di lavoro nei tre anni dal titolo. Nel complesso le persone tra i 20 e i 34 anni uscite dal percorso formativo e occupate, nel 2014 erano in Italia appena il 45%, a fronte del 76% dell'Europa, indietro quindi di oltre trenta punti rispetto ai 28 Paesi dell'Ue. Ancora più consistente la differenza se i nostri dati sono confrontati con quello tedesco (90%) e britannico (83,2%) ma anche da quello francese (75,2%). L'Italia è in ritardo sia sull'occu-

pazione dei diplomati che su quella dei laureati. In particolare per i diplomati non professionali si registra appena il 30,5% di occupati a tre anni dal titolo contro il 59,8% medio dell'Unione Europea e il 67% della Germania.

Per l'educazione terziaria (dalla laurea breve al dottorato) l'Italia si situa sempre al penultimo posto dopo la Grecia con il 52,9% (93,1% la Germania). Le cause di tale crollo dell'occupazione giovanile in particolare va nella crisi economica e nelle nuove norme pensionistiche che hanno aumentato di alcuni anni l'uscita dal mondo del lavoro.

La situazione economica ha inciso sulla percentuale degli occupati, in tutto il continente. Tra il 2008 e il 2014 la media di giovani con un contratto a tre anni dal titolo, è scesa di otto punti nell'UE, passando dall'82% al 76%. In Italia è crollata di oltre venti punti, dal 65,2% al 45%. Nello stesso periodo in Germania la percentuale è cresciuta dall'86,5% al 90% mentre in Francia è passata dall'83,1% al 75,2%.

Nel Regno Unito la percentua-

le è rimasta stabile, dall'83,6% all'83,2%. In genere i tassi di occupazione dei laureati sono superiori a quelli dei diplomati, tuttavia anche in questo caso l'Italia è all'ultimo posto in graduatoria nella percentuale di giovani laureati. Secondo le statistiche Eurostat riferite al 2014 e relative ai giovani nella fascia tra i 30 e i 34 anni, gli italiani hanno la maglia nera per l'educazione terziaria con appena il 23,9% di laureati a fronte del 37,9% della media europea. Il dato è migliorato rispetto al 19,2% del 2008 ma meno di quanto abbiano fatto in media gli altri Paesi dell'Unione, per i quali la percentuale era al 31,2% nel 2008, ed è quindi cresciuta di oltre sei punti.

Le cause di tale grave differenza sono molteplici, ma certamente va considerato che dopo tanti anni di studio solo uno su tre riesce a trovare un posto di lavoro e molti sono costretti ad andare all'estero, non più con la valigia di cartone, come i loro nonni, ma con un consistente bagaglio di conoscenze e di professionalità acquisite nelle nostre università.

I dati Istat sulla previdenza

Diminuiscono i pensionati, aumentano gli importi

■ Il nostro Istituto di statistica ha reso noti i risultati dell'indagine relativi alla situazione pensionistica del nostro Paese. Risulta così che nel 2014 il numero dei pensionati è sceso a 16,3 milioni, con una riduzione di 134mila unità rispetto al 2013. Soprattutto le pensioni di vecchiaia hanno subito un consistente calo.

La media dell'assegno per tali tipologie di pensioni ha avuto però un aumento di 400 euro all'anno in più rispetto all'anno precedente. L'Istat nell'approfondire le conoscenze sulle condizioni di vita dei pensionati, sottolinea che il reddito medio pensionistico netto è stimato in 13.647 euro, pari a circa 1.140 euro mensili. I nuovi pensionati però mediamente guadagnano meno di quelli cessati negli anni precedenti. Chi va in pensione oggi percepisce infatti in media 13.965 euro contro i 15.356 euro delle pensioni cessate. Le donne rappresentano la maggioranza dei pensionati (52,9%) e ricevono mediamente importi annui di circa 6 mila euro inferiori a quelli maschili. Le donne sono pe-

rò la stragrande maggioranza (87%) dei soggetti che cumulano più trattamenti pensionistici e vivono più a lungo (quasi 3 su 10 pensionate hanno più di 80 anni e le ultranovantenni sono il 6% mentre i pensionati ultraottantenni sono 19,2% e gli ultranovantenni il 2,4%).

Sempre le donne sono la stragrande maggioranza (81,4%) del totale di chi percepisce integrazioni al minimo: in numeri assoluti sono 2,9 milioni a fronte di 673mila uomini. Se avere una laurea non aiuta i giovani italiani a trovare un lavoro, aiuta invece i pensionati ad avere un reddito lordo pensionistico più alto. Secondo i dati Istat il pensionato con laurea ha un reddito lordo medio da pensione di circa 2.490 euro al mese, più del doppio di quelli senza titolo di studio o con al più la licenza elementare (1.130 euro).

Ma l'aspetto forse più interessante dell'Indagine Istat è la conferma che le pensioni sono ormai diventate un baluardo di fronte al rischio povertà per le famiglie.

Le famiglie con pensionati sono stimate in 12 milioni 400 mila. Per quasi i due terzi di queste (63,2%) i trasferimenti pensionistici rappresentano oltre il 75% del reddito familiare disponibile. Se da un lato il reddito netto medio delle famiglie con pensionati è di 28.480 euro, cioè circa 2.000 euro inferiore a quello delle famiglie senza pensionati (pari a 30.400 euro), il fatto di avere un pensionato in famiglia abbassa il rischio che la famiglia scivoli nella povertà e «mette al riparo da situazioni di forte disagio economico».

Infatti, sempre secondo Istat, nel 2013, il rischio di povertà tra le famiglie con pensionati è stimato essere più basso di quello delle altre famiglie (16% contro 22,1%). «E grazie ai pensionati se le famiglie italiane sono riuscite a superare la crisi di questi anni» ha commentato il segretario generale della Fnp-Cisl, Gigi Bonfanti. Il fatto quindi che le famiglie con dei pensionati al loro interno abbiano visto ridursi il rischio di diventare povere, sta a testimoniare quanto sia necessario un intervento governativo per fare in modo che venga scongiurato il rischio di povertà che, come dimostrano i dati Istat riferiti al 2013, rimane elevato tra i pensionati che vivono da soli (circa il 22,3%).

Rilevazione ISTAT: Occupazione in crescita

A novembre 2015 206mila nuovi posti di lavoro

■ Gli effetti della crisi iniziata nel 2008 non si può certo dire che siano stati del tutto superati, ma non vanno neppure ignorati alcuni dati che inducono a far sperare al meglio. Tra questi quelli resi noti dall'ISTAT il mese scorso e relativi all'occupazione. L'Istituto di Statistica del nostro Paese a tal proposito annota che il tasso di disoccupazione è in calo. La rilevazione dell'11,3% del novembre scorso risulta ai minimi da tre anni; di conseguenza è in crescita l'occupazione che, su base annua registra 206mila unità in più. Soddisfazione nel governo per questi positivi riscontri, stato d'animo confermato dallo stesso Premier Matteo Renzi, secondo cui tale effetto occupazionale positivo va attribuito all'entrata in funzione del Jobs act, legge che agevola con sgravi contributivi alle imprese le nuove assunzioni. Rispetto all'Ue, dove a novembre il tasso di disoccupazione è sceso al 10,5%, al di sopra ma il calo italiano (-1,8 punti sull'anno passando dal 13,1% all'11,3%) è superiore alla media e secondo solo a quello spagnolo.

L'indagine ISTAT rileva che l'occupazione cresce sia su base mensile (+36mila occupati su ottobre) sia su base annua (+206mila occupati) mentre diminuisce in modo consistente il numero dei disoccupati (-48mila su ottobre, -479mila unità sull'anno). In pratica a novembre 2015 i disoccupati stimati erano 2.871.000 a fronte dei 3.350.000 di un anno prima mentre gli occupati erano 22.480.000 contro i 22.274.000 del novembre 2014. Complessivamente il tasso di occupazione risale al 56,4% con un aumento di 0,1 punti percentuali su ottobre e di 0,7 punti su novembre 2014. Anche il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni è in calo (-1,2 punti su ottobre, -4,9 punti su base annua). Si accentua però il tasso di invecchiamento degli occupati che negli ultimi dieci anni, se si considerano gli over 50 al lavoro, sono cresciuti di 2,4 milioni di unità. Naturalmente non analoghe valutazioni positive sono espresse dalle forze di opposizione, secondo cui i risultati ottenuti nell'occupazione sono ben al di sotto di quanto atteso in considerazione dei fortissimi incentivi di decontri-

buzione a favore delle imprese.

A partire da quest'anno c'è una novità in materia di abbonamento alla televisione pubblica per vedere i programmi in Italia. Non bisogna più pagare il canone RAI con un versamento apposito, bensì verrà addebitato direttamente sulla bolletta dell'energia elettrica. Tutti coloro che sono titolari di un contratto di fornitura di energia elettrica in Italia, inclusi i connazionali residenti all'estero, da quest'anno riceveranno in bolletta anche l'importo del canone RAI. Il costo dell'abbonamento diminuisce rispetto agli anni scorsi e corrisponde a 100 euro l'anno. Se la stessa persona è titolare di più contratti di energia elettrica in Italia, non dovrà pagare due volte il canone. Lo precisa Laura Garavini, componente della Presidenza del PD alla Camera. «Per quanto riguarda le esenzioni dal pagamento del canone RAI non ci sono novità rispetto al passato: chi non possiede un apparecchio radiotelevisivo nell'abitazione nella quale è titolare di una utenza di energia elettrica ha diritto ad essere esentato dal pagamento del canone. Per venire esentato deve però espressamente inviare all'Agenzia delle Entrate di competenza una autocertificazione in cui dichiara di non possedere alcun apparecchio radiotelevisivo. Lo stesso - continua Garavini - vale per chi ha più di 75 anni e ha un reddito non superiore agli 8000 euro all'anno: ha diritto a non pagare il canone ma, per usufruire dell'esenzione, deve fare domanda all'Agenzia delle Entrate di competenza. Eventuali dichiarazioni non veritiere riportate nella domanda di esenzione possono essere perseguite penalmente». «Fino ad oggi l'Italia era il Paese in Europa con il più alto numero di evasori dell'abbonamento radiotelevisivo», ha rilevato la Garavini concludendo: «Con la introduzione del canone nella bolletta della luce sarà più difficile sottrarsi al pagamento. Con questa misura il nostro Governo vuole perseguire contemporaneamente due obiettivi: contrastare l'evasione e favorire gli utenti onesti, che pagheranno di meno. Il nostro motto è: pagare tutti per pagare di meno».

Andrista ripropone la tradizione del "Badalisc"

Con la sua cattura lazzi e sberleffi

■ Con la fine delle festività natalizie e di inizio nuovo anno ad Andrista di Cevo è tornato alla ribalta la tradizionale messa in scena del "Badalisc", il mostro peloso e dagli occhi di fuoco che, una volta catturato, mette in piazza una serie di pettegolezzi senza trascurare qualche accenno di gossip. I suoi pensieri, o meglio i suoi mugugni, trovano spiegazione nel traduttore.

Lo spettacolo si è svolto anche quest'anno in due momenti: la cattura nei boschi del mostro e il discorso pronunciato dall'"assistente traduttore" dell'animale. In que-



Il mostro col suo interprete.

sta occasione di festa il sindaco di Cevo Silvio Citroni ha inaugurato la piazzetta conosciuta come "del Barc" intitolata proprio al mostro impertinente. La festa del Badalisc si è poi conclusa con la questua della farina e la preparazione della polenta intitolata al mostro dei boschi.

Tuffo della Befana nel lago Moro

In 55 hanno provato l'ebbrezza delle gelide acque

■ Come ormai da tradizione cinquantacinque impavidi allo scoccar del mezzogiorno si sono tuffati nelle acque del lago Moro a Darfo Boario Terme, per il tradizionale tuffo della befana. La prova di coraggio affrontata con il berretto di Babbo Natale e promossa dall'Associazione sportiva dilettantistica Team Federico Troletti trova sempre un maggior numero di adesioni. Dagli appena 12 coraggiosi che si cimentarono nel 2010, si è passati al record di quest'anno. Forse ha contribuito una temperatura esterna non proibitiva, ma quella dell'acqua era di appena 4 gradi e cioè "gelata". Per tutti comunque

l'esperienza è stata emozionante, esperienza che comunque rappresenta per molti una sfida con se stessi anzitutto oltre a voler prendere parte ad un divertimento non comune. "L'obiettivo del tuffo dell'Epifania – osservano gli organizzatori – è quello di divertirsi ed è con questo spirito che abbiamo lanciato l'iniziativa 7 anni fa ed è con questo spirito che l'abbiamo ripetuta stavolta" All'insolito spettacolo hanno assistito oltre 300 persone a conferma che la zona di Capodilago si dimostra ideale da vivere in ogni stagione dell'anno.

A garanzia della sicurezza di tutti sulla riva hanno stazio-



Lago Moro: Il momento del tuffo.

nato i volontari della Comunità Soccorso, e nelle acque del lago i Sub di Vallecarnonica, entrambi pronti ad intervenire in caso di necessità mentre il Gruppo di protezione Civile Ana di Darfo ha offerto un bicchiere caldo di the o vin brulè. Altri gruppi hanno animato la giornata con alcune manovre di soccorso in acqua.

Sulzano: Iniziato il montaggio del ponte di Christo

Potenziata la squadra di carpentieri e sommozzatori

■ I lavori per la realizzazione del ponte di Christo che congiungerà Sulzano con Montisola sul lago d'Iseo, sono ormai entrati in una intensa fase operativa. Per rispettare la data del 18 giugno, quando la passerella sarà aperta al pubblico. Le squadre di carpentieri e sommozzatori sono state potenziate e ai capannoni della Montecolino, sede del cantiere dove i blocchi del ponte sono preparati, ogni giorno due grossi camion scaricano migliaia di cubi di polietilene che misurano ognuno 50x50x40, provenienti da una azienda di Manerbio. Ne occorreranno 200 mila per completare

il ponte.

Gli operai li trasportano sul lago dove, presso lo scivolo una volta utilizzato per gli idrovolanti, vengono assemblati e connessi tra loro. Quando si raggiunge la lunghezza di 100 metri e la larghezza di 16, il tutto viene ricoperto da un tappetino in feltro spesso 1 cm, sul quale prima del 18 giugno verrà stesa una stoffa di nylon giallo-oro realizzata da un'azienda tedesca; ne occorreranno 70 mila mq.

Dopo la posa del feltro, il troncone della passerella, rimorchiato da due gommoni e una pilotina, viene trasportato al largo e ancorato in una



Sulzano: Così apparirà la passerella il 18 giugno.

zona del lago adibita a parcheggio. Quest'angolo di Sebino è già diventato una vera e propria attrazione e non mancano coloro che lo raggiungono per le prime foto.

Il Ponte di Christo attrazione mondiale

Grande rilievo della stampa internazionale

Numerose pubblicazioni internazionali che orientano il flusso turistico hanno già inserito nei consigli ai propri lettori l'evento della passerella di Christo. Anche la prestigiosa casa editrice australiana Lonely Planet che stampa guide di viaggio in tutto il mondo, ha incluso l'installazione «The floating piers», ideata da Christo e dalla moglie Jeanne-Claude ancora nel 1975, tra i 10 luoghi assolutamente da non perdere nell'anno in corso, davanti persino al Giubileo.

La notizia l'ha pubblicata l'inglese The Guardian. Nella classifica delle cose da fare e vedere stilata da Lonely Planet la passerella galleggiante dell'artista bulgaro-newyorkese viene al sesto posto, dopo la scalata al vulcano attivo più alto del Nicaragua, il San Cristobal, la corsa sulla nuova ferrovia ad alta velocità Hokkaido-Shinkansen, in Giappone, l'escursione alla scoperta dei leoni dell'Akegera National Park, in Rwanda, il volo nella remota isola di Sant'Elena dal Sud Africa e la visita al nuovo Louvre di Abu Dhabi.

A rappresentare l'Italia, al sesto posto, c'è il pontile galleggiante che dal 18 giugno al 3 luglio collegherà Sulzano a Montisola e all'isoletta di San Paolo. Camminarci a piedi, meglio se nudi, come consigliato più volte dallo stesso Christo, sarà un'esperienza difficile da tradurre in parole ma capace di emozionare profondamente facendo tornare tutti bambini.

Il "Christos walk on water", secondo la classifica redatta da Shanghai Daily, invece, è al quarto posto insieme al Giubileo della Misericordia. A Roma sono attesi più di 10 milioni di pellegrini e quanti saranno quelli che giungeranno sul lago d'Iseo? Sicuramente centinaia di migliaia che gli organizzatori stanno studiando come accogliere.

Anche la Valle accoglie i profughi

Il progetto di Darfo B. T. per l'integrazione dei rifugiati

■ L'arrivo anche in Valle Camonica di profughi e rifugiati ha fatto sì che i Comuni, con la collaborazione degli Enti comprensoriali e le associazioni di volontariato si organizzassero per un'accoglienza adeguata.

Nei mesi scorsi, a seguito del protocollo d'intesa fra il Comune di Darfo Boario Terme e la Cooperativa K-Pax, è stato avviato un progetto per

consentire a profughi ospitati nella città delle Terme di svolgere attività volontarie di pubblica utilità.

Secondo le intenzioni dell'Amministrazione Comunale espresse dal sindaco Ezio Mondini, con l'avvio di questo progetto si voleva porre le basi per un percorso di integrazione e solidarietà sociale affinché i richiedenti protezione interna-

zionale potessero essere accettati e apprezzati nella città di Darfo Boario Terme in quanto utili alla comunità. I cinque ragazzi richiedenti asilo politico, affidati dalla Prefettura di Brescia alla Cooperativa K-Pax, ancora negli ultimi mesi del 2015 hanno prestato servizio volontario, non retribuito, a fianco di dipendenti comunali, tenendo pulite le strade, le piazze

e le aree verdi, sempre sotto la supervisione degli operai del Comune.

Si è trattato di giovani compresi tra i 18 e i 30 anni provenienti da Pakistan, Afghanistan, Mali e Nigeria, che apprendendo la lingua e le abitudini del nuovo contesto sociale, hanno avuto l'opportunità di un percorso di alfabetizzazione e soprattutto di sentirsi coinvolti in un progetto che mira anche a far superare nelle popolazioni che li accolgono i pregiudizi e le

facili quanto sterili polemiche contro di loro e contro coloro che si adoperano per attenuare il disagio della loro fuga. "Le persone che chiedono asilo lasciano – precisa infatti il sindaco – la propria casa, la propria famiglia, le proprie tradizioni per sfuggire a situazioni violente e di profonda ingiustizia: esprimono, quindi, un bisogno di libertà, di dignità e di pace che deve essere riconosciuto come diritto e garantito ad ogni essere umano."

Gianico: Il Comune incentiva la valorizzazione del centro storico

Restituire gli oneri di urbanizzazione per la ristrutturazione degli immobili

■ Quello del graduale abbandono degli edifici dei centri storici dei Comuni della Valle è un problema abbastanza diffuso.

Le esigenze dei tempi moderni ed il mutato stile di vita non sempre si conciliano con gli edifici di secoli fa il più delle volte situati lungo viuzze non più accessibili ai mezzi di trasporto dei nostri giorni.

Molte comunque le amministrazioni comunali che, con iniziative diversificate, cercano di salvaguardare e valorizzare questo patrimonio

urbanistico che comunque è testimonianza di un passato carico di storia. Grazie a queste iniziative i centri storici di Bienno e di Pescarzo di Capodiponte, per citarne alcuni, sono continue mete di turisti.

Anche il Comune di Gianico, fin dal 2006, ha voluto evitare che il proprio centro storico venisse abbandonato del tutto agevolando gli interventi di recupero edilizio restituendo ai cittadini che hanno recuperato vecchi edifici l'intero importo degli oneri pagati per il co-

sto di costruzione. Oltre undicimila euro, hanno calcolato gli uffici del Comune, sono tornati nelle tasche di chi ha preferito rimettere a nuovo il patrimonio edilizio proprio e dell'intera comunità a una nuova edificazione che avrebbe accresciuto ancora il consumo di territorio del Comune.

Per evitare furbie, l'erogazione delle somme avviene a fine lavori, documentando le spese sostenute, come è avvenuto per tre grandi immobili databili attorno al Settecento restituiti a nuova vita.

Corteno Golgi: Una frana isola Sant'Antonio

Anche a Braone e a Malonno pericolosi smottamenti

■ Le abbondanti precipitazioni di inizio anno dopo quasi due mesi di siccità hanno provocato frane e smottamenti che, per fortuna non hanno coinvolto persone. Nella notte tra il 9 e il 10 gennaio una frana ha isolato **Sant'Antonio**, una minuscola frazione di Corteno Golgi, dove si trovavano 8 residenti ultrasettantenni e due turisti cremonesi. Uno sperone roccioso improvvisamente si è staccato frantumandosi in massi di notevoli dimensioni che hanno divelto piante lungo il pendio e ostruito, danneggiandola, la strada comunale che congiunge il borgo alla statale dell'Aprica. Danni sono stati arrecati anche alla linea telefonica, ma non a quella elettrica. L'allarme al "112" ha fatto giungere sul posto in breve tempo i vigili del fuoco del distaccamento di Edolo, i colleghi di Vezza d'Oglio e di Darfo Boario Terme, ma anche i volontari della Prote-

zione civile di Corteno, i carabinieri di Breno, Edolo e Pontedilegno e il sindaco di Corteno Martino Martinotta. Grazie all'intervento del gruppo cinofilo si è appurato che non vi erano persone travolte dalla frana e sul far del giorno sono state contattate le persone isolate provvedendo a trasportare con l'elicottero i due turisti. L'isolamento è durato appena un giorno, ma la messa in sicurezza della zona richiederà molto più tempo.

Occorre però fare in fretta; neppure 15 giorni dopo la prima infatti un'altra frana ha provocato ancora l'isolamento della frazione. Non sono quindi più sufficienti interventi provvisori, ma occorre, ha chiesto il sindaco, bonificare la roccia da cui i massi si staccano.

Anche in Comune di **Braone**, in conseguenza anche qui della pioggia, si è verificato, sul far della notte, il distacco di tre massi non par-



Braone: Il luogo della frana.

ticolarmente enormi che, rotolando a valle, hanno danneggiato parte delle recinzioni, terminando la loro corsa proprio sulla strada montana e nel prato antistante le abitazioni di via Cimavilla. Il rumore avvertito dai residenti ha provocato l'allarme e l'immediato intervento dei vigili del fuoco volontari di Breno e dei volontari della protezione civile locale. Il sindaco Prandini, in attesa di ulteriori controlli, ha ordinato lo sgombero delle case e la chiusura della strada. Al mattino, dopo un'indagine più accurata da parte dei tecnici l'ordinanza di sgombero è stata revocata e ripristinata la transitabilità della strada, almeno nella parte più bassa. Anche in questo caso si attendono interventi di bonifica dell'area in cui la frana si è verificata. Due massi caduti, anche qui durante la notte, sull'arteria che unisce **Malonno** all'abitato di Loritto, la frazione in cui risiedono una settantina



Corteno. La zona della frana.

Breno: I Vigili del fuoco hanno una nuova sede

L'intera comunità partecipa al taglio del nastro

■ Domenica 10 gennaio scorso l'intera comunità di Breno e numerose autorità dei paesi vicini hanno voluto essere presenti alla cerimonia inaugurativa della nuova caserma dei Vigili del fuoco.

Un lungo corteo partito dalla sede del Comune, dove il capo distaccamento Giacomo Botticchio ha ricevuto simbolicamente dalle mani del sindaco Sandro Farisoglio le chiavi del nuovo edificio, ha percorso il tratto di strada Via Santa Barbara, 1 da dove il sindaco ha voluto rivolgere i doverosi ringraziamenti alle tante persone e Istituzioni che, con i più diversi contributi, hanno reso possibile realizzare questa nuova sede dei pompieri.

Sono trascorsi cinque anni, ha detto Farisoglio, da quando l'idea ha cominciato a diventare un progetto. Avendo acquisito l'area, donata dall'Azienda Tassara, e avendo ottenuto un adeguato finanziamento dallo Stato e dagli Enti Comprensoriali C.M. e BIM, è stato possibile dare inizio al cantiere e portare a termine l'opera che oggi accoglie 18 vigili del fuoco volontari.

Nel corso della cerimonia, alla quale hanno portato il salu-



Breno: La nuova caserma dei Vigili del Fuoco volontari.

to, le felicitazioni per il risultato conseguito e l'invito ad una più organica collaborazione tra chi opera sul territorio della Valle nel settore della sicurezza, il presidente della Comunità Montana e del BIM di V.C. Oliviero Valzelli, il vice prefetto Salvatore Pasquariello, l'attuale coordinatore del Gruppo Giacomo Botticchio e il comandante dei Vigili del Fuoco di Brescia ing. Giulio De Palma, la giornalista Giuliana Mossoni ha richiamato alcuni dati storici riguardanti il distaccamento dei pompieri di Breno costituito per iniziativa di Agostino Gelpi circa un secolo fa. La benedizione dell'edificio da parte del parroco di Breno mons. Franco Corbelli ha consentito alla tanta gente di poter accedere all'edificio ed apprezzarne la funzionalità.



Breno: Al taglio del nastro, con le autorità, anche Giacomo Scalvenzi che ha coordinato il Gruppo per tanti anni.

di persone, hanno causato disagi. A informare dell'accaduto il sindaco Stefano Gelmi, è stato un operaio che all'alba scendeva per raggiungere il posto di lavoro, e si è trovato sulla strada il materiale roccioso.

Anche in questo caso si è resa necessaria la temporanea chiusura della strada in attesa dell'ispezione dei tecnici per valutare quali interventi urgenti adottare per ripri-

stinare la circolazione in sicurezza.



Malonno: La strada per Loritto interrotta dalla frana.

Notizie in breve dalla Valle

• Solo il casuale ascolto di alcuni guati ha **salvato un cane chiuso in un cassonetto** da una atroce fine. L'operatore infatti mentre ad Angelo sollevava il cassonetto dei rifiuti è riuscito appena in tempo a fermare la macchina trituratrice e a salvare il bastardino. Gesto ignobile questo che qualcuno ha compiuto e che purtroppo porta alla ribalta una pericolosa forma di sottocultura che si è manifestata nelle vacanze natalizie anche con i numerosi atti di vandalismo perpetrati ad alcuni presepi allestiti da Enti o gruppi di volontari nei vicoli o nelle piazze dei paesi della Valle.

• **Beppe Rota**, ben noto "cacciatore di Vip", ha scelto dal suo storico album 12 foto con cui ha dato alle stampe il calendario 2016. Tra le tante immagini Rota ha selezionato le "icone" televisive, del mondo dello spettacolo e dello sport, cantanti e conduttori scomparsi, ma ancora molto popolari, ed ha dedicato il calendario a nonna Nina, la Nonna Nazionale, come l'avevo definita durante una delle mie prime comparse in tv. Tra i personaggi pubblicati quelli di Mino Reitano, Marco Pantani, Lucio Dalla, Raimondo Vianello e la moglie Sandra Mondaini.



La copertina del calendario di B. Rota con Gigi Maifredi.

• La squadra cinofila da soccorso di Berzo Inferiore ha organizzato un **corso di 5 incontri rivolto ai cuccioli** in età compresa tra i 2 ed i 12 mesi. L'obiettivo è quello di consentire un buon rapporto con il proprio cane amico a quattro zampe. Incontri teorici sulla gestione quotidiana del cane e le prime cure e lezioni pratiche relative all'addestramento aiuteranno i cuccioli a socializzare e a interagire con l'ambiente.

• **Virginia Rinaldi** ha compiuto 106 anni il 6 gennaio scorso, ma veramente non li dimostra. È infatti capace di



Virginia Rinaldi.

fare ancora di tutto, a partire dalla coltivazione dell'orto. Vive a Pisogne circondata da una bella famiglia, unita e collaborativa, formata dai figli Verena, Alda, Guido, Rosi e Italo, da sei nipoti e da otto pronipoti. Da tutti loro, ma anche da tante altre persone, ha ricevuto nella sua casa gli auguri per l'eccezionale traguardo raggiunto ed ha tutti ha dato assicurazione sul suo buono stato di salute. Alle espressioni augurali di tutta la comunità pisognese aggiungiamo anche le nostre.

• Il camuno **Cristian Cominelli** ha conquistato la medaglia di bronzo ai tricolori open di ciclocross svoltisi a Monte Prat con la vittoria di Gioele Bertolini. Il corridore di Sellero Novelle è apparso in buone condizioni di buona forma e quasi certamente con il terzo posto conquistato gli darà buone possibilità di essere convocato per il prossimo meeting iridato che si svolgerà sul classico circuito di Zolder in Belgio.



C. Cominelli sul podio.

• **L'Unione di Comuni Civiltà delle Pietre**, di cui fanno parte Capodiponte, Bralone, Losine, Cerveno e Ono San Pietro, aveva realizzato a Capodiponte un asilo ni-



I nuovi spazi del nido

do per bambini da tre mesi a tre anni. Si prevedeva di accogliere 17 bambini, ma col tempo le richieste sono aumentate ed allora si è provveduto all'ampliamento dell'edificio in modo che i nuovi spazi possano essere sufficienti per ospitare 30 bambini.

• A **Marasino**, la più antica frazione di Sale Marasino, la ricorrenza della festività di Sant'Antonio Abate, riempie l'aria di rintocchi festosi per l'intera settimana che precede la festa. Tale usanza deriva dall'immagine del Santo raffigurato col bastone da eremita, il maiale, il fuoco e il campanello. A scatenare i rintocchi i ragazzi del vicinato che, dopo aver collegato i tre batacchi a un marchingegno di leve e catenelle pestando coi pugni su tre grossi tasti di legno, ricavano note che ricordano antiche filastrocche.

• **L'ex canonica di Rino di Sonico**, risalente alla metà del XVIII secolo, sarà trasformata in un nuovo spazio di arte e cultura. Questo l'impegno che si sono assunti "La Pitocca, questo il nome della nuova casa della cultura, l'associazione "Le Maschere" di Edolo e la Pro loco di Sonico. L'obiettivo di queste tre realtà, col supporto del Comune e della parrocchia di Rino, è infatti quello di fare della Pitocca un punto di riferimento dell'offerta artistica e culturale." Contiamo di riuscire - hanno detto i promotori - a valorizzare le risorse che già ci sono sul territorio e gli artisti e persone che per loro passione fanno cose importanti e interessanti". Alla presentazione della nuova realtà ha presenziato anche l'assessore alla Cultura della Comunità montana Simona Ferrarini.

• Un malore e la conseguente caduta hanno provocato la **morte di Domenico Cagnardi**, 67enne di Pisogne. Il fatto è accaduto nella sua abitazione e ad accorgersi del tragico evento è stata una vicina di casa che, non vedendo uscire da casa il pensionato e pensando che fosse ammalato ha deciso, insieme al proprietario dell'appartamento, di andarlo a trovare. L'hanno trovato senza vita riverso nell'atrio della sua abitazione. Lo piangono i figli Giuseppe, Devis e Fabrizio, i fratelli Elio e Mario e tan-

In Val Palot la squadra nazionale di slalom

La festa delle scuole di sci nell'incontro con i loro campioni

■ Il "settebello" della nazionale di slalom speciale ha sostato per qualche giorno nello scorso mese di gennaio in Valle Camonica. L'Albergo San Martino di Boario Terme è stato il punto di appoggio degli atleti che, di buon mattino, hanno però raggiunto la Val Palot per alcuni loro allenamenti.

La presenza di Manfred Moelegg, Cristian Deville, Stefano Gross, Giuliano Razzoli, Roberto Nani, Patrick Thaler e Riccardo Tonetti ha naturalmente attratto tanti ammiratori dei protagonisti dello sci nazionale e tra questi le scuole di sci della stessa località montana e delle altre stazioni sciistiche. Il «settebello» si è quindi potuto allenare su una pista perfetta e con temperatura abbastanza rigida, con una neve dura come piace agli azzurri, svolgendo numerose discese di slalom piombando

sul muro finale per la gioia dei giovani spettatori che, sci ai piedi, hanno anch'essi compiuto alcune discese. Molto soddisfatto per l'organizzazione e l'accoglienza riservata agli atleti il capo ufficio stampa della Federsci Max Vergani che ha voluto ringraziare gli amici della Val Palot per aver allestito una pista per gli allenamenti a dir poco fantastica, dove i ragazzi hanno girato moltissimo senza accusare il minimo problema.



Val Palot: Roberto Nani con i piccoli sciatori.

Cevo: Un nuovo progetto per l'Androla

Il nuovo sito sarà intitolato al giovane che perse la vita nel crollo

■ Il dosso dell'Androla, in Comune di Cevo, mostra ancora i segni di quanto avvenuto il 24 aprile del 2014, quando la croce di Job, meglio nota col nome di "Croce del Papa" si spezzò in due tronconi e quello col Cristo precipitando colpì a morte il giovane loverese Marco Gusmini. Le lunghe indagini sostenute da numerose perizie tecniche si sono concluse lo scorso anno con il rinvio a giudizio di cinque persone con l'accusa di omicidio colposo. In attesa che si svolga il giudizio e che vengano definite eventuali responsabilità, si è messo a punto un nuovo progetto di ripristino di quel monumento religioso. È stata individuata infatti nella Cmm della famiglia Rizzi di Vezza d'Oglio l'azienda di carpenteria metallica a cui affidare l'incarico di realizzare un nuovo manufatto, forgiato in acciaio cortem, con cui sostituire quella spezzatasi. La Cmm si è aggiudicata il bando proposto dall'Unione dei Comuni della Valsavioire con un offerta di circa 300 mila euro. L'operazione prevede la rimo-

zione di quanto rimasto dopo il crollo e la messa di opera di una nuova struttura dalla stessa forma e sagomatura della precedente, cioè a forma di arco. Alla società Cmm spetterà anche il compito della manutenzione della croce per un decennio, mentre la statua del Cristo, opera dell'artista romano Giovanni Gianese, danneggiata dopo il crollo, verrà restaurata e ricollocata sulla nuova struttura.

Tra i motivi che hanno orientato alla attuazione di tale progetto sia il sindaco di Cevo Silvio Citroni e l'associazione Croce del Papa presieduta da Marco Maffessoli, la volontà di ricordare il catechista il 21enne di Lovere travolto mortalmente dal crollo del manufatto ed al quale il nuovo complesso verrà dedicato.



Cevo: L'Androla con la Croce del Papa prima del tragico incidente del 24 aprile 2014.

In libreria

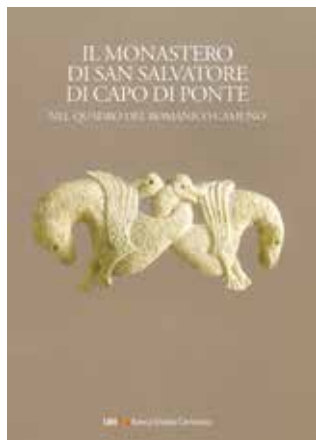
*Il Monastero di San Salvatore di Capodiponte nel quadro del romanico camuno - UBI Banca di Valle Camonica
Tipografia Camuna - Breno 2015*

■ La Banca di Valle Camonica, come da lunga tradizione, ha voluto dare alle stampe nella ricorrenza del natale una nuova strenna che, come quelle che l'anno precedente, consente al lettore di conoscere o migliorare il proprio sapere su un aspetto storico e artistico della Valle.

Quest'anno gli autori hanno voluto soffermarsi sulla chiesa di San Salvatore con l'intento però di una analisi più ampia della pur importante trattazione di questo Monastero cluniacense dell'XI secolo, oggi proprietà della Fondazione Camunitas.

L'opera infatti consente al lettore, grazie al contributo di Fiona Colucci, responsabile per la Valle della Soprintendenza di Brescia, come si è sviluppato anche nei nostri paesi di montagna uno stile architettonico denominato poi "romanico" per le analogie costruttive degli antichi Romani. Stile che fa le sue prime apparizioni in Lombardia già nel IX secolo, ma che mostrerà una sua maturazione nell'XI e XII secolo. L'architettura romanica si mostra imponente e con murature massicce, con poche aperture, molto strette, tanto da dare all'edificio l'immagine di fortezza, e tale doveva essere per tenere a bada i saccheggi e le invasioni di popolazioni provenienti dal Nord Europa. A questo stile si ispirano molti edifici religiosi tra cui appunto San Salvatore e la Pieve di San Siro a Cemmo.

E proprio sul territorio e la comunità di Cemmo sviluppa una ampia ricerca Oliviero Franzoni, studioso e ricercatore di notevole prestigio ed autore di numerose pubblicazioni riguardanti la Valle. A Cemmo si era costituita la prima Pieve e quindi il paese aveva assunto un importante ruolo non solo religioso, ma anche sociale ed economico. Il borgo era munito di solide porte di accesso e circondato da mura, valido baluardo a difesa di incursioni nemiche. Su entrambi i versanti della montagna vi erano miniere da cui si estraeva il ferro, che dava origine all'attività della "ferrarezza", molto sviluppata anche in altri territori della Valle. L'autore percorre poi i successivi periodi storici di Cemmo alla cui caratteriz-



zazione molto contribuirono gli ordini monastici che qui si insediarono e per diversi secoli svolsero una operosa attività.

Sugli aspetti morfologici del territorio capontino si sofferma Marco Mottinelli, archeologo di Sonico, che illustra le motivazioni orografiche e idrografiche che fin dai secoli più remoti determinarono l'antropizzazione dell'area come attestano i Massi di Cemmo. In quel luogo infatti, si legge, le fortunate condizioni geomorfologiche hanno permesso la conservazione di una straordinaria stratificazione archeologica che dall'Età del Rame (4°-3° millennio a.C.) arriva a quella dell'altomedioevo (periodo successivo alla caduta dell'Impero Romano 476 d.C.).

Conclude l'opera, ricchissima di fotografie che illustrano il territorio i molti particolari del Monastero di San Salvatore, le indagini archeologiche su questo edificio curate da Anna Alice Leoni. Da esse sono state individuate le 4 fasi, cronologicamente distinte. Che vanno dalla realizzazione delle fondazioni del suddetto Monastero (XII secolo) alle opere di ristrutturazione svoltesi lungo i secoli successivi e fino al secolo scorso.

Sostieni e leggi

**GENTE
CAMUNA**

Pisogne: Due gravi incidenti nello stesso tratto di strada

Perdono la vita una donna di 70 anni e un giovane di 23

■ Ancora un incidente mortale sulle strade della Val Camonica. È accaduto lungo la comunale che collega Pisogne a Gratacasolo. Qui, in località "Boschetta" all'altezza della chiesetta di San Girolamo, due pedoni, Rina Galli di 70 anni e suo marito Lanfranco Sina, 76 anni, sono stati travolti sulle strisce pedonali da un'auto e sbalzati per diversi metri. All'autista del mezzo, sotto choc per quanto avvenuto e ai soccorritori si è presentata una situazione di notevole gravità. La situazione più grave è apparsa quella della moglie che, purtroppo, trasportata con l'eliambulanza all'ospedale di Bergamo, è deceduta poco dopo. All'ospedale di Èsine è stato inve-



Rina Galli.

ce ricoverato con traumi multipli il marito.

Dalla ricostruzione dell'accaduto si è potuto stabilire che i due coniugi pisognesi stavano percorrendo a piedi la pista ciclopeditonale che proprio in quel punto attraversa la carreggiata per poi immettersi nella piccola zona abitata a Nord del capoluogo. Nel momento del superamento della comunale, la coppia è finita nella traiettoria di una Volkswagen Golf che era diretta a Pisogne. L'impatto, provocato sembra dalla luce del sole che ha abbagliato il guidatore, è stato inevitabile. Rina Galli, oltre al marito Lanfranco, lascia un figlio, Evaristo, la madre Maria Romele, i due fratelli Armando e Giovanfrancesco e un'intera comunità che ne piange la scomparsa.

Pochi giorni dopo, nello stesso tratto di strada tra Pisogne e Gratacasolo, un altro grave incidente ha causato la morte del 23enne Michele Babaglioni che col suo scooter, in piena notte, è scivolato sull'asfalto compiendo una strisciata di oltre cento metri fino alla vicina rotatoria.

Gli automobilisti di passaggio hanno dato l'allarme e sul posto sono intervenuti in poco tempo i volontari dell'associazione Santa Maria Assunta di Pisogne e della Croce Blu di Lovere e l'auto medica di Sarnico, oltre alla Po-

lizia Stradale di Iseo e ai Carabinieri.

I sanitari hanno stabilizzato il ragazzo che, al momento, era molto dolorante, ma cosciente. L'hanno quindi trasportato d'urgenza all'Ospedale Civile di Brescia, ma durante il viaggio le sue condizioni sono rapidamente peggiorate e, nonostante alcuni interventi per ridurre le emorragie interne, non è stato possibile impedire il peggio.

Le cause della tragedia sono al vaglio degli agenti, ma sembra che il conducente del cinquantino, a causa dell'asfalto viscido o per altri motivi, abbia perso il controllo del mezzo. Sconvolti dal dolore i genitori, papà Pierluigi e la mamma Giulia Belleri con la sorella maggiore Simona, e con loro i tanti amici e conoscenti di Pisogne, dove Michele viveva con la famiglia in località Govine Superiore.



Michele Babaglioni.

Breno: Convegno su "Dimenticati di Stato"

Testimonianze e ricerche sui nostri soldati morti in guerra

■ Nella ricorrenza della Giornata della Memoria a Breno si è tenuto il convegno "Dimenticati di Stato - La Valle Camonica non dimentica" tenutosi presso il Palazzo della Cultura alla presenza di un numeroso pubblico. Il titolo dell'incontro deriva da quello del libro di Roberto Zamboni, ricercatore veronese che a spese proprie ha raccolto negli anni una quantità di notizie su militari e civili italiani che, deceduti nei campi di concentramento, dopo la Seconda guerra mondiale erano stati inumati nei cimiteri militari italiani in Germania, Austria e Polonia rendendo possibile la individuazio-

ne anche del padre di Savino Pezzotta, l'ex segretario generale della Cisl.

I due personaggi hanno richiamato alla memoria quei tragici eventi e mentre Zamboni, con l'ausilio di un video esplicativo, ha parlato delle sue ricerche, che fin qui gli hanno consentito di rintracciare i nominativi di oltre 16 mila connazionali caduti, alcuni dei quali anche della Valle Camonica, Pezzotta ha ripercorso la vicenda di suo padre, del quale ha conosciuto l'esistenza della tomba sei anni fa quando Zamboni fece pubblicare l'elenco dei sepolti: «Fu uno dei tanti che disse no al fascismo dopo l'8 set-



Breno: I due protagonisti del Convegno "Dimenticati di Stato" S. Pezzotta e R. Zamboni.

tembre, ma ho preferito che le sue spoglie rimanessero in quel cimitero perché, dopo la campagna di Russia e il campo di concentramento, lui ha condiviso in quei posti una comunione di sofferenze con gli altri caduti...»

Cerveno: Il rifugio Campione devastato dall'incendio



Il Rifugio com'era prima che fosse avvolto dalle fiamme.

■ Il rifugio Campione, posto a poca distanza dal passo dei Campelli, nel territorio di Cerveno a ridosso della Concarena e a circa 2000 metri di altitudine, è stato devastato lo scorso mese di gennaio da un grave incendio. Era stato ristrutturato e rimesso a nuovo da circa due anni. L'allarme dato dal figlio del gestore non ha permesso ai Vigili del fuoco di Darfo e di Breno di poter intervenire con immediatezza a causa della stradina coperta di ghiaccio. Si è quindi dovuto ricorrere all'elicottero giunto da Malpensa e che ha prima trasportato in quota due vigili che sono intervenuti con gli idranti e poi ha fatto la spola con la Caserma di Darfo per il traspor-

to degli attrezzi necessari. Altri uomini hanno poi raggiunto il rifugio a piedi percorrendo la strada che da Ono sale al passo. Le fiamme sono state domate in serata, i militi si sono fermati nella zona per essere recuperati questa mattina. Le fiamme hanno causato ingenti danni; la causa sembra vada ricercata nel difettoso funzionamento di una canna fumaria. I danni sono ingenti: tre stanze al primo piano e una porzione di tetto sono andate distrutte, senza contare i guai causati al piano terra dal denso fumo. Durante la bella stagione la struttura, al confine con la Val di Scalve è meta di numerosi turisti in quanto raggiungibile facilmente con i fuoristrada.

Adamello Ski seconda stazione della Lombardia

Sulle sue piste oltre 9 milioni di passaggi

■ La stagione sciistica quest'anno in Valle Camonica non è cominciata nel migliore dei modi. La mancanza di neve ha tenuto lontani molti appassionati anche perché, causa anche le alte temperature, non in tutte le stazioni si sono potute innevare le piste. Tali difficoltà sono state particolarmente rilevanti soprattutto nei piccoli e medi impianti delle prealpi camune. Ben diversa la situazione in Alta Valle dove il Comprensorio Adamello Ski, nonostante la mancanza di neve naturale nel periodo natalizio, ha potuto comunque contenere la riduzione di assenze rispetto all'anno precedente offrendo la possibilità agli appassionati di inforcare gli sci sul 75% dei 105 chi-

lometri di piste.

La stazione sciistica dell'Alta Valle Camonica che comprende gli impianti di Temù, Pontedilegno e Tonale, è sicuramente tra le più importanti e moderne della Lombardia ed infatti, stando ad una ricerca fatta dal Corriere della Sera, si pone al secondo posto dopo Livigno. Da tale ricerca risulta che le presenze di sciatori in tutte le stazioni invernali lombarde ammontano a 4 milioni e che i passaggi sulle piste si avvicinano ai 45 milioni e che il Comprensorio Adamello Ski ne ha accolti circa il 20%, esattamente 704.877 presenze e 9.064.252 passaggi; dati questi che si differenziano abbastanza da quelli di Livigno (1.031.016 presenze e 13.689.983 passaggi), ma ben superiori rispetto ad altre storiche stazioni come Bormio, Madesimo, Santa Caterina, ed altre ancora.

Dati questi che confortano e che, secondo il nuovo direttore Federico Frigieri, possono ulteriormente migliorare con un'offerta più ampia che oltre a richiamare più turisti stranieri, accresca anche l'afflusso degli italiani.



La nuova cabinovia Paradiso Presena, una delle più importanti opere funiviarie. Il nuovo impianto offre cabine 8 posti.

Sfruttamento delle acque del torrente Resio

Raccolte migliaia di firme per salvaguardare l'ambiente

■ Lo sfruttamento delle acque di fiumi, torrenti e rigagnoli che attraversano valli e vallette della Val Camonica è stato da sempre occasione di scontro tra le aziende che attuavano il progetto e i comitati a difesa dell'ambiente che spontaneamente si costituivano per impedire danni irreversibili al territorio. Con gli stessi obiettivi e moti-



L'ultimo tratto di ciò che resta del torrente Resio.

vazioni ha avuto origine il comitato Amici del Torrente Grigna, che si sta battendo da anni per salvare il corso d'acqua ormai ridotto a una pietraia, e per difendere un altro fiume di casa: il Resio, sul quale l'azienda IBRE intende installare una nuova centralina idroelettrica. Per dare valore alla loro azione di avversione a tale progetto, il Comitato ha chiesto il supporto ai cittadini e più di seimila firme sono state raccolte. Ad opporsi al progetto che prevede l'installazione nella parte alta del Resio, meglio nota come Valle dell'Inferno, di una centralina idroelettrica da 320 Kw, anche i Comuni di Gianico e di Esine.

Il Comitato esinese, coordinato da Leonida Magnolini, si è anche rivolto alla società che ha

sede a Breno chiedendo il ritiro del progetto, ma senza esito alcuno.

In tale richiesta venivano anche evidenziate alcune criticità che ne sarebbero derivate al territorio: l'impoverimento della risorsa idrica con danni irreversibili all'ittiofauna, la compromissione dell'ecosistema acqua-vegetazione-suolo dei corsi d'acqua e il disturbo o addirittura l'allontanamento della fauna locale protetta, ma anche lo sconvolgimento del paesaggio causato dal prevedibile disboscamento, dalla realizzazione di strade d'accesso e di manufatti e la rottura del fragile equilibrio idrogeologico di tutta la zona.

Si attendono intanto le decisioni degli Enti preposti alle autorizzazioni.

La Valle Camonica ricorda Nikolajewka

A Darfo B.T. con gli alpini anche il Presidente Nazionale

■ La Guerra di Russia, voluta da Hitler con l'Operazione Barbarossa del giugno 1941 e che coinvolse anche l'Italia, è stata uno dei tanti fronti su cui si è combattuta la 2ª Guerra Mondiale. Il coinvolgimento dell'esercito italiano, prima col CSIR (Corpo di Spedizione Italiano in Russia) e poi con l'ARMIR (Armata Italiana in Russia), fu notevole, ma l'esito della guerra fu disastroso. E ancora di più lo fu il momento della ritirata. Di fronte ai rigori dei mesi invernali, alla strategia dei Russi di fare terra bruciata lungo il percorso di avanzata del nemico, e agli effetti della Battaglia di Stalingrado del 16 dicembre 1942, per l'esercito occupante non rimaneva che la ritirata. L'ordine dei tedeschi, dai quali il nostro esercito dipendeva, tardava ad arrivare e ciò rese ancora più difficile uscire dalla sacca in cui, sul Don, le nostre truppe si trovarono.

Per trovare una via d'uscita occorreva rompere la sacca e toccò alla Divisione Tridentina, nei pressi del villaggio di Nikolajewka, divenuto poi famoso, lanciarsi con tutta la forza della disperazione degli alpini ancora in grado di combattere, e aprirsi la strada verso terre più sicure per sperare tornare "a baita". Questa tragica vicenda, rimasta ignorata fino alla metà degli anni '60, a seguito della pubblicazione del libro di Giulio Bedeschi "Centomila gavette di ghiaccio" pubblicato nel 1963, è divenuta per gli alpini una occasione di memoria che si ripete ogni anno per ricordare il valore e il sacrificio con cui il 26 gennaio 1943 gli alpini si sottrassero, con pesanti perdite, all'accerchiamento nemico. Con questo spirito il 24 gennaio scorso, per iniziativa della Sezione ANA di Breno e del Gruppo Alpini di Darfo B.T., in tanti, dopo aver sfilato per

le vie della città, sono confluiti nella chiesa della Madonna degli Alpini per la messa di suffragio a ricordo di tutti i caduti, alla presenza di numerose autorità e del Presidente Nazionale dell'ANA Sebastiano Favero il quale, nel suo intervento, dopo aver rivolto un caloroso saluto a tre reduci presenti, ha aggiunto: "I reduci ci stanno lasciando, ma custodire e diffondere il loro messaggio, è la sfida che devono raccogliere tutte le persone che hanno a cuore il destino della patria".



Una delle tante immagini che documentano i tragici momenti della ritirata.

GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrato Camuno:

Direttore responsabile: Nicola Stivala

Redazione: Nicola Stivala

Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 183-Rdl 27/11/1961

Direzione e Amministrazione 25043 BRENO (Bs) Italia P.za Tassara, 3 c/o C.M. Tel. 335.5788010 Fax 0364.324074

E-mail: gentecamuna@culture.voli.bs.it Web: www.gentecamuna.it

Stampa: Tipografia Camuna S.p.A. Breno/Brescia